



Comune di Amaseno

*EC Volontari
d'Italia "AMASENUS"*

***PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE***

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
presso Sede Comunale – V.le Umberto 1°

Premessa

Il Piano comunale di protezione civile, è stato elaborato con lo scopo di fornire al Comune uno strumento operativo utile a fronteggiare l'emergenza locale, conseguente al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo. E' necessario sottolineare che ci si riferisce ad eventi che per loro natura ed estensione possono essere contrastati mediante interventi attuabili autonomamente dal Comune e soprattutto della Regione e della Provincia in quanto titolari, in primis, dei Programmi di Previsione e Prevenzione. Nel caso di grosse calamità il Piano rappresenta lo strumento di primo intervento e di prima gestione dell'emergenza. Nello specifico caso del Comune di **AMASENO**, è indubbio che in caso di necessità, vista la ridotta disponibilità di strutture operative, si potrà richiedere il supporto di quelle realtà presenti sul territorio cittadino, le quali per organizzazione, disponibilità di risorse e professionalità possono concorrere efficacemente ad affrontare l'emergenza tramite il principio di sussidiarietà.

Non ci si può, inoltre, dimenticare del contributo offerto dall'attività svolta dal volontariato che ricopre un ruolo fondamentale non solo durante il soccorso alla popolazione, ma anche in tutte le altre fasi che contraddistinguono l'attività di protezione civile.

Inoltre, non si può non sottolineare che di fronte all'emergenza potrà in alcuni casi essere necessario ricorrere all'ausilio delle risorse tecnologiche e strumentali che lo sviluppato tessuto delle attività economiche private del nostro territorio può mettere a disposizione.

Come già accennato il Piano rappresenta un ausilio per il superamento di emergenze causate da calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, richiedono non solo un intervento a livello regionale e nazionale, ma soprattutto locale, sicuramente preponderante per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Introduzione

Il Piano Comunale di Protezione Civile è uno strumento di pianificazione indispensabile per fronteggiare le emergenze di massa in aree soggette ad eventi estremi, ma anche quando tali fenomeni si sviluppano con ridotta frequenza e comportano, comunque, il perdurare di un rischio residuale.

Il Piano, sulla base di scenari di riferimento, individua e disegna le diverse strategie finalizzate alla riduzione del danno ovvero al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti in un'area a rischio.

Il Piano è sostanzialmente costituito da alcuni Scenari di evento e da un Modello di intervento di emergenza e di soccorso; lo scenario non è altro che la descrizione della dinamica dell'evento e si realizza attraverso l'analisi, sia di tipo storico che fisico, delle fenomenologie.

I limiti della costruzione di uno Scenario sono da ricercarsi nel livello di indeterminatezza dei diversi fenomeni che lo generano.

A riguardo, si possono sostanzialmente riconoscere tre classi di fenomenologie:

- fenomeni noti e quantificabili, quindi con una casistica di riferimento ed una modellistica di simulazione e previsione sufficientemente attendibili;
- fenomeni noti non quantificabili o scarsamente quantificabili per i quali si riesce a raggiungere esclusivamente una descrizione qualitativa;
- fenomeni non noti o scarsamente noti che per intensità e dimensioni sono riconducibili a fenomeni rari e, pertanto, difficilmente descrivibili anche a livello qualitativo.

Quadro normativo di riferimento: legislazione nazionale

Il testo normativo fondamentale in materia di protezione civile attualmente in vigore in Italia è la **Legge n. 225 del 24.02.1992**, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che così è definito all'art. 1 comma 1:

«È istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi».

Il nuovo impianto normativo riprende alcuni concetti introdotti dalla normativa previgente e li rafforza ulteriormente, classificando le attività ed i compiti di protezione civile in :

PREVISIONE;

- PREVENZIONE;

- SOCCORSO;

- SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA.

Nella struttura della protezione civile il **Sindaco**, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, implementando in tal modo le premesse per le successive azioni più adeguate e rispondenti.

La **Legge 24 febbraio 1992, n. 225**, sulla "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile", amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.

I compiti affidati ai comuni in materia sono stati meglio precisati ed integrati dall'art. 108 del **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, sul "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", ed individuati nelle seguenti funzioni:

- a) attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;
- b) adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- c) predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.

Infine, l'articolo 12 della **Legge 3 agosto 1999, n. 265**, che detta "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142, non abrogata dalla normativa successiva, ha sancito definitivamente, eliminando così il dualismo di competenza con il Prefetto, il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

In tema di avvisi alla popolazione, già il **D.P.R. 6.2.1981, n. 66**, regolamento di attuazione della vecchia **Legge 8.12.1970, n. 996**, all'art. 36 prevedeva che il Sindaco, in caso di urgenza sostituisse il Prefetto nel compito obbligatorio di informare la cittadinanza.

Nel campo specifico relativo alle diverse tipologie di rischio si segnalano il D.L.vo n. 3346 del 17.08.1999 (ha recepito la direttiva 96/82/CE detta "Seveso 2" modificando ed integrando, di fatto, il precedente quadro normativo di riferimento), relativo al controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose, la Legge n. 267 del 3.08.1998 ed il D.P.C.M. 24.05.2001, inerenti al rischio idrogeologico, e la Legge n. 64 del 02-02-1974 e il D.M. 5 marzo 1984 inerenti al rischio sismico.

La metodologia adottata nella redazione del seguente piano ha, soprattutto, tenuto conto delle disponibilità di dati che il territorio è stato in grado di fornire. A tal proposito, per quanto concerne i dati relativi all'inquadramento generale del territorio, con particolare riguardo a:

- assetto morfologico;
- assetto geologico;
- idrologia;
- censimento degli elementi a rischio,

Inquadramento generale

Amaseno si trova nella Valle dell'Amaseno, tra gli [Ausoni](#) (a est-sud-ovest) e i [monti Lepini](#) (a nord). Le montagne si innalzano dai 700 metri fino ai 1090 metri. La vetta più elevata è il Monte delle Fate con i suoi 1048 metri. Le zone più alte sono costituite da rocce di natura prevalentemente calcaree, mentre sui fianchi sono presenti numerose macchie di vegetazione. Secondo la Carta Geologica d'Italia redatta dal Servizio Geologico d'Italia^[3] il territorio di Amaseno è composto in gran parte da "Calcari con fossili del Turoniano" ed è sufficientemente fertile e adatto per qualsiasi coltura. Il territorio è attraversato dal fiume [Amaseno](#), che sgorga dalle montagne di Vallecorsa (Monti Ausoni). Segna per breve tratto il confine tra le province di Frosinone e Latina per poi entrare definitivamente in quest'ultima, dove subito riceve da destra l'apporto idrico del suo principale affluente, il fiume [Monteacuto](#), presso [Prossedi](#). Continua il suo corso bagnando [Priverno](#) dove devia bruscamente verso sud entrando nell'[Agro Pontino](#) presso l'[Abbazia di Fossanova](#) e affluisce nel fiume Ufente presso la località Borgo Hermada a Terracina, dopo un percorso di circa 40 km. [Virgilio](#) nell'[Eneide](#), menziona il fiume, e lo chiamava con il vocativo "Amasene pater" e "Amasenus abundans".

Limiti amministrativi

Comuni immediatamente confinanti: [Castro dei Volsci](#)(FR), [Monte San Biagio](#) (LT), [Prossedi](#) (LT), [Roccasecca dei Volsci](#) (LT), [Sonnino](#) (LT), [Vallecorsa](#)(FR), [Villa Santo Stefano](#)(FR).

L'assetto geologico

Il territorio è caratterizzato dalla presenza delle dorsali carbonatiche dei Monti Lepini, Monti Ausoni e Monti Aurunci disposti, in linea di massima, in direzione appenninica (NW-SE). Più in dettaglio la risorgenza di Capo d'Acqua d'Amaseno si localizza alla base del versante settentrionale degli Ausoni. Una zona pianeggiante e interessata dal deflusso di diversi modesti corsi d'acqua affluenti del Fiume Amaseno, denominata **Piana di Amaseno**, separa gli Ausoni dai Lepini. La piana di Amaseno costituisce una sorta di collegamento tra la Pianura Pontina ad Ovest e la Valle Latina ad Est.

Le litologie carbonatiche sono ascrivibili alla successione laziale-abruzzese di piattaforma carbonatica subsidente (Accordi, 1964; Accordi et al., 1988; Chiocchini e Mancinelli, 1977). La cavità carsica della risorgenza si apre in sedimenti carbonatici (Cretacico sup. –Paleocene) composti principalmente da *grainstones* e *packstones* con foraminiferi bentonici, alghe verdi e frammenti di rudiste. Sono anche presenti *mudstones* e *wackstones* con piccoli gasteropodi.

La piana dell'Amaseno risulta colmata da sedimenti di tipo alluvionale (Pleistocene – Olocene). Nel settore più settentrionale è presente un punto di emissione vulcanica con depositi di tipo piroclastico (Accordi et al., 1988).

Da un punto di vista strutturale i Monti Lepini, a Nord della Piana di Amaseno, sono caratterizzati dalla presenza di pieghe ed accavallamenti con traslazione dei terreni verso NE nella parte più settentrionale e zone ribassate da faglie dirette in quella più meridionale. I Monti Ausoni sono invece interessati da un articolato sistema di faglie dirette che ribassano considerevolmente la struttura tanto che in affioramento sono presenti quasi esclusivamente calcari cretacici. L'area di alimentazione della sorgente di Capo d'Acqua d'Amaseno è identificabile con l'idrostruttura dei Monti Ausoni ed Aurunci. Il complesso carbonatico è intensamente fratturato con una permeabilità secondaria elevata. L'assorbimento annuo è stimato in 750 – 1000 mm di acqua meteorica. Le precipitazioni vanno quindi ad alimentare ingenti acquiferi basali di importanza regionale che alimentano numerose sorgenti con portata media totale dell'ordine dei 20 m³/sec

Numero sorgenti nell'area	22
Superficie (Km ²)	77
Dominio di Piattaforma Carbonatica (Km ²)	77
Complesso Dolomitico (Km ²)	7
Precipitazione media annua (mm)	1276

Portata media misurata (m ³ /sec)	16,8
Portata media stimata (m ³ /sec)	8,0
Portata media totale (m ³ /sec)	24,8
Infiltrazione efficace misurata (mm/anno)	583
Infiltrazione efficace stimata (mm/anno)	277
Infiltrazione efficace totale (mm/anno)	860

Inquadramento geologico a carattere locale:

L'assetto idrografico

Fiume Amaseno

Le acque di tutte le sorgenti del comprensorio, scendendo a valle per vari rami, confluiscono nel fiume Amaseno. Questo da Vallefratta si dirige verso Occidente e, dopo un percorso di c. 40 Km., esce nella Pianura Pontina; qui si unisce all'Ufente, che va a sfociare nel Tirreno fra il Circeo e Terracina. Durante la stagione delle piogge anche i vari fossi o torrenti, che raccolgono le acque delle gole montane, vanno a riversarsi nel corso del fiume. Accade spesso però, che questo, non riuscendo a contenerle tutte nel suo letto, straripi e allaghi i terreni più bassi, causando danni alle colture. L'inconveniente è dovuto al fatto che il fondo del fiume è ripieno di materiale alluvionale e il suo corso ostruito da frane. Per ovviare allo straripamento si dovrà procedere ad un lavoro di dragaggio dell'alveo e di sistemazione degli argini. Il progetto relativo è in fase di studio. Frattanto nel 1972 si è avuto un primo finanziamento statale di 15 milioni per la costruzione di muraglioni di sostegno dalla Parata di Cristo fino al Ponte Nuovo. Altrettanto si è fatto al ponte Calabrese .

Il fiume dalle acque ancora incontaminate è un buon vivaio di pesci: barbi, squagli, trote, anguille ad altre specie. La pesca, come pure la caccia, costituisce un ottimo passatempo per i dilettanti, e viene esercitata con gli arnesi tradizionali, quali l'amo, il travaglio, la bilancia, la nassa. Lungo il corso del fiume alle Guglietta, Ponterotto, S. Maria, Montano, Bocatopa si trovano i resti di vecchi molini ad acqua del tipo a ritrecine, ossia a ruota orizzontale ed asse verticale, con i relativi collettori d'acqua (o forme) e i canali di discesa per azionare le macine. Dopo secoli e secoli di ininterrotta attività sono stati abbandonati, allorché l'avvento dell'energia elettrica ha permesso d'impiantare nel centro urbano molini più comodi ed efficienti. Ad impedire l'inquinamento delle acque del fiume, lo scarico della fogna urbana, che finora versava presso il Montano, verrà prolungato fino alle vicinanze della Mola S. Maria e fornito dell'apposito depuratore. Qui confluirà anche il collettore della nuova fogna periferica, che, partendo, da S. Jata, attraverserà le Pratella, il Prato S. Rocco, la Fontana Paradiso, e le Pantana. Per la realizzazione di questi lavori sono già stati stanziati complessivamente 130 milioni di euro.

Le sorgenti di Amaseno

Nella valle e sulle alture di Amaseno scaturiscono più di trenta fontane, delle quali circa la metà sono a flusso perenne di maggiore o minore entità. Hanno un getto d'acqua più abbondante quelle site a valle e precisamente la fontana Grande, la fontana degli Schiavoni e la fontana di Capo d'Acqua (100-150 litri al secondo). Di portata invece più modesta sono le sorgenti montane dette: degli Arcioni, della Costarella, della Sambuca, di Longana, di Burano, della Lucerna, dell'Annunziata e della Semisuga. Tutte queste sorgenti, perenni o stagionali che siano, provengono naturalmente da diversi bacini imbriferi, in prevalenza calcarei, da cui filtrano attraverso coltri argillose, perdendo lungo il percorso i sali minerali di origine; sono quindi fresche, pure, leggere e digestive. Ai piedi del M. Torricella, a pochi passi l'una dall'altra, scaturisce un gruppo particolare di cinque Fontanelle, radioattive e ricche di ossigeno e ozono. Sono le fontane Farina, della Salute o degli Ammalati, Regina, del Vicario, di S. Maria o del Frullino. Tra di esse la più rinomata, per le sue caratteristiche terapeutiche, è la fontana della Salute o degli Ammalati, in quanto dotata di

maggiore radioattività delle altre. La stessa è detta volgarmente anche fontana Tonchei, dal nome del medico che per primo ne sperimentò e rivelò le proprietà curative e le virtù salutari a pro degli ammalati di renella, calcoli urinari, gotta, uricemia, artrismo e simili. Tra le sorgenti vallive, che hanno la maggior portata d'acqua, vi è la Fontana Grande, detta anche più comunemente la Fontana. Essa viene adibita per alimentare l'acquedotto urbano, realizzato nell'anno 1937 con una spesa complessiva di lire 580 mila. La Fontana si trova presso il Colle S. Angelo a poche decine di metri dall'abitato; scaturisce copiosa dal basso, accanto ad un roccione, ed è raccolta dentro una cabina di contenimento. Una parte dell'acqua dalla cabina passa attraverso un canale coperto, in una camera sotterranea di cemento poco discosta. Di qui viene aspirata da una pompa elettrica con capacità di portata di 700 litri al minuto, e spinta al serbatoio centrale della capacità di 1.300.000 litri, sito nella parte più alta del paese, dove s'innesta la rete idrica urbana. L'altra parte fuoriesce dalla cabina attraverso sette grosse bocche situate dopo il lavatoio pubblico chiamato il Montano del Principe e corre ad unirsi all'altro ramo del fiume presso la Mola S. Maria, cosicché in caso di eccezionale siccità, l'acqua della fontana non inaridisca del tutto, ma cessa il suo flusso, non avendo più la forza di emergere dal suolo per la diminuita pressione del bacino. Difatti in tale evenienza, immergendo nel pozzo una pompa aspirante, si riesce ad avere ugualmente un afflusso di acqua sufficiente al fabbisogno casalingo per tutto il tempo della secca. Un secondo acquedotto di notevole importanza è stato compiuto nel 1976, utilizzando le acque di Fiumicello (sotto Pisterzo), per soddisfare le esigenze di varie zone di campagna e per rinforzare la rete idrica del centro urbano. La condotta portante del nuovo acquedotto, attraversando le località Selvapiana e Fontanelle, raggiunge il serbatoio, situato nelle vicinanze della Valle Martina a quota m. 170 s. l. m. riversandovi per spinta meccanica un flusso d'acqua di 600 litri al minuto. Il serbatoio, della capacità di 800 m³., è ricavato nelle viscere della montagna, per conservare l'acqua nella sua freschezza naturale. La realizzazione di quest'opera, che, è costata oltre un miliardo di lire, compresa, la diramazione per la zona di Priverno, è stata possibile grazie al finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. La sua gestione è affidata al Consorzio A. degli Aurunci. Un altro acquedotto rurale di più modeste proporzioni, parimenti finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno per 150 milioni, è stato attuato nel 1973, per portare l'acqua della fontana degli Arcioni fino all'Auricola. In seguito a dei lavori, il flusso di questa sorgente un tempo sotterraneo, si è rivelato instabile, in quanto la vena portante, che attraversa una roccia laminosa, perde parte dell'acqua lungo il percorso. Perciò nel periodo della secca viene a cessare del tutto; e allora per i servizi essenziali bisogna ricorrere alla vecchia cisterna del convento.

Le sorgenti quindi sono:

Le voleghette
 La farina
 Capo d'acqua
 Gli schiavoni
 Arcioni
 Fontana grande
 Milo
 Forlino
 Il Vicario
 Del fico
 Donchei
 Madonna delle grazie
 Boccitto
 Caporiccio
 San Pietro
 Perluca
 Fontana del sambuco
 Burano

S. Benedetto
Longana

Tabella 1 Sorgenti fiumi corrispondenti:

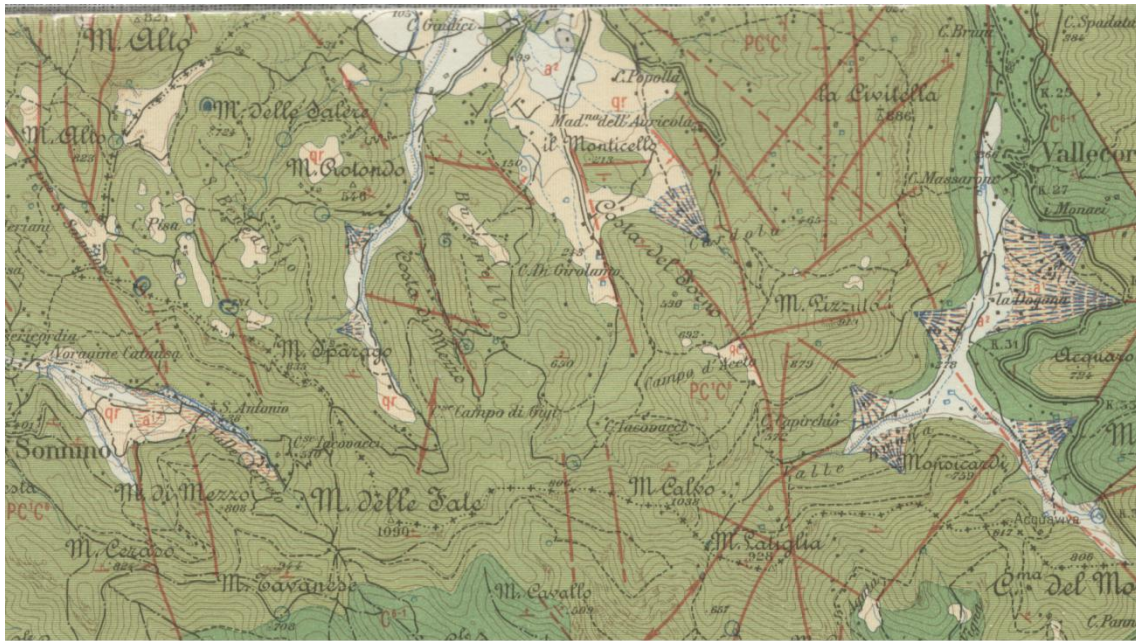
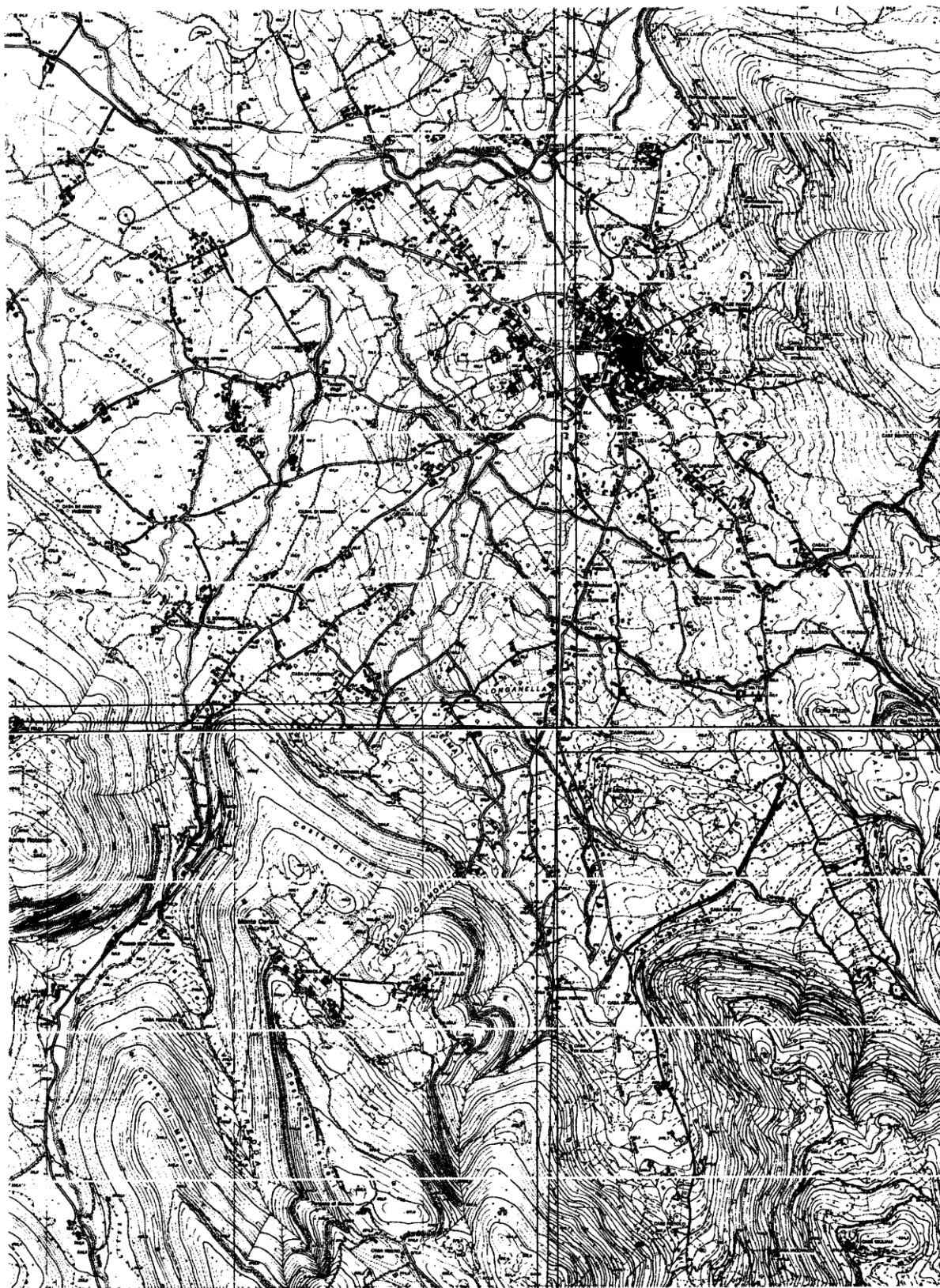


Figura 7 Carta territoriale CTR



Il clima:

Misure	
Superficie	77,18 kmq
Classificazione Sismica	sismicità media 3 A
Clima	
Gradi Giorno	1.330
Zona Climatica (a)	C
Accensione Impianti Termici	
il limite massimo consentito è di 10 ore giornaliere dal 15 novembre al 31 marzo (b)	

Le infrastrutture per il trasporto

Viabilità su gomme, lungo la S.P. Guglietta Vallefratta direzione Latina, con transito lungo il Comune di Prossedi e direzione Frosinone con transito verso il Comune di Castro dei Volsci.

Viabilità esterna:

Autostrada A1 uscita Frosinone Km. 22:

Autostrada A1 uscita Ceprano:14,7 km fino piazzale S.Rocco

S.S 156 Monti Lepini:16.4Km

S.S Frosinone – Terracina: Km 45

Vie d'ingresso :

S.S Guglietta Vallefratta (Prossedi)

S.S Vallefratta (Castro dei volsci)

Collegamenti stradali**Rete ferroviaria:**

Amaseno non offre un servizio di trasporto su ferro. La linea ferroviaria più vicina passa per Castro dei Volsci collegamento in alcune ore tramite Autobus per Amaseno. L'altra linea ferroviaria è Priverno-Fossanova.

Scalo ferroviario Castro dei Volsci Km. 11,6

Scalo ferroviario Fossanova km 26

La rete viaria comunale:

Il territorio Comunale, nella sua vasta area ha una rete viaria di 250 Km percorrenti zone montane, collinari e pianeggianti. Le arterie principali oltre alla SP Guglietta Vallefratta che rappresenta la principale via d'ingresso al Paese, si intrecciano lungo il percorso urbano e rurale con strade Comunale di notevole interesse. V.le Umberto 1°, Via Primo Maggio, Via Selvina, Via Farneti, Vettia, Capo d'Acqua, Longana, Longanella, S. Lucia e Auricola.

Diretrici di scorrimento

La direttrice principale di scorrimento è senza dubbio la S.P. Guglietta Vallefratta, e le suindicate strade Comunali, rappresentano le maggiori Vie di accesso alle località con il maggior numero di nuclei abitati.

Nodi viabili ad elevata congestione di traffico

Restano senza dubbio le vie ubicate nel centro urbano nelle immediate vicinanze delle mura delimitanti il centro storico. V.le Umberto 1°, Via Prati, Via Cavour, Via L. STURZO, Via Circonvallazione e Via A. MORO.

Dati logistici**Sede istituzionale del Comune**

Sede Comunale

Via Umberto I

CAP 03021

Telefono 0775-65021 – 0775-658256

Fax 0775-658188

Stazione Carabinieri Amaseno

Via Fraginale n. 10

Tel.0775619003

Sede dell' Associazione comunale di Protezione Civile

Ec-Volontari D'Italia Amasenus,

Via Circonvallazione c/o P T Edificio S

Cap 03021

Telefono 0775 65052

Cell. 3498177490

Sede del Corpo di VV.F

Comando provinciale VVF di Frosinone

Via M. Lepini , 03100 Frosinone

Tel.1 115 Tel.2 0775/88481

Fax 0775/290333

Ospedale

Sede e indirizzo:

Ospedale Spaziani

Via A. Fabi

03100 Frosinone

Tel.1 118

Tel: Centralino 0775-18831

Altre Associazioni presenti :

Centro Anziani

Associazione Nazionale Carabinieri - sezione Amaseno, sita in Palazzo Benedetti Panici

Croce Rossa Italiana

Via Circonvallazione c/o P T Edificio Scuola Elementare Capoluogo

CAP 03021

Telefono 0775 658142

Avis

Sede Comunale

P.zza G. MARCONO

Presso ex Villa Pesci

Admo

Viale Umberto I

Territorio

Coordinate

Latitudine 41°28'7"68 N

Longitudine 13°20'12"84 E

Gradi Decimali 41,4688; 13,3369

Misure

Superficie 77,18 kmq

Classificazione Sismica **Pericolosità sismica 2**

Clima

Gradi Giorno 1.330

Zona Climatica (a) C

Dove si trova

Regione Lazio

Provincia Frosinone (FR)

Zona Italia Centrale

Popolazione Residente

4.368 (M 2.178, F 2.190)

Densità per Kmq: 54,8

(Censimento Istat 2011)

Codici

CAP 03021

Prefisso Telefonico 0775

Codice Istat 060005

Codice Catastale A256

Informazioni

Denominazione Abitanti amasenensi

Santo Patrono San Lorenzo

Festa Patronale 10 agosto

Statistiche sul Comune

Indice di Vecchiaia (2007) 145,5

Reddito Medio Dichiarato (2005) 14.586

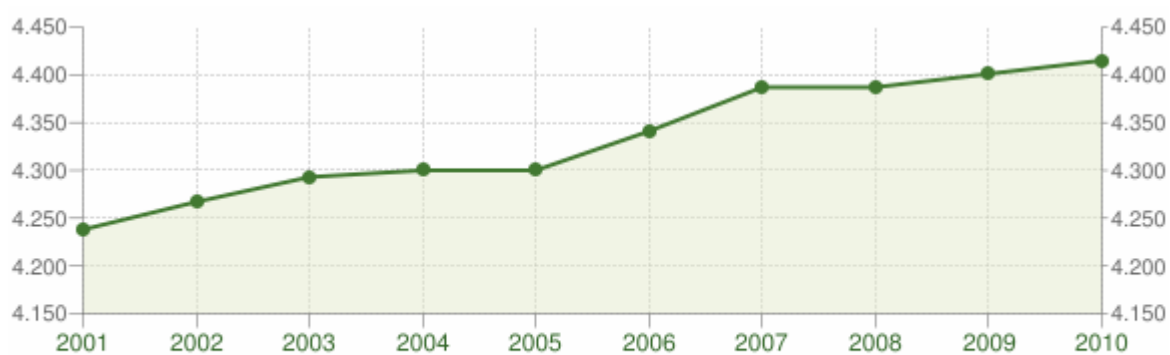
Numero Famiglie (2001) 1.460

Numero Abitazioni (2001) 1.683

Superficie complessiva del territorio comunale

2.5 Dati demografici

Abitanti censiti



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI AMASENO (FR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Premessa

La prima operazione da svolgere per la formazione di un gestore della protezione ambientale da rischi territoriali è quella di individuare e classificare le tipologie di rischi.

La classificazione più classica, classifica i rischi secondo l'origine dei fenomeni. Verranno essenzialmente distinti i rischi di origine naturale e i rischi di origine tecnologica.

I rischi naturali possono essere classificati nel seguente modo:

- rischio sismico;
- rischio idrogeologico (alluvioni/esondazioni; frane);
- rischio vulcanico;
- rischio valanghe;
- rischio ghiacciai;
- rischio incendi;
- rischio eventi meteorologici (nebbia; pioggia; neve; grandine; gelate, siccità; vento).

I rischi antropici o di origine tecnologica sono invece:

- Rischio chimico-industriale;
- Rischio incidente rilevante;
- Rischio connesso alle attività di trasporto;
- Rischio collasso sistemi tecnologici;
- Rischio nucleare;
- Rischio batteriologico;
- Rischio inquinamento e rifiuti;
- Rischio incendi;
- Rischio Black-out.

Questi rischi possono essere classificati anche considerando il lasso temporale con cui questi si verificano, in prevedibile e non prevedibile considerando che fanno parte della categoria prevedibili solo l'eruzione vulcanica, l'alluvione e gli eventi meteorologici.

Dal punto di vista del gestore dell'emergenza, la conoscenza di un rischio sul territorio richiede la comprensione di:

- Meccanismo fisico di distruzione;
- Le cause della insorgenza del rischio;
- Le "sorgenti" di rischio, la probabilità di accadimento e la magnitudo;
- Le conseguenze dell'impatto;
- Gli elementi maggiormente vulnerabili.

Rischio sismico

Inquadramento generale

Un **terremoto** o sisma, è un'improvvisa, rapida vibrazione del suolo causata dal rilascio di una grande quantità di energia accumulata in masse rocciose, è prodotto dalla brusca liberazione dell'energia accumulata da una roccia sottoposta a sforzo.

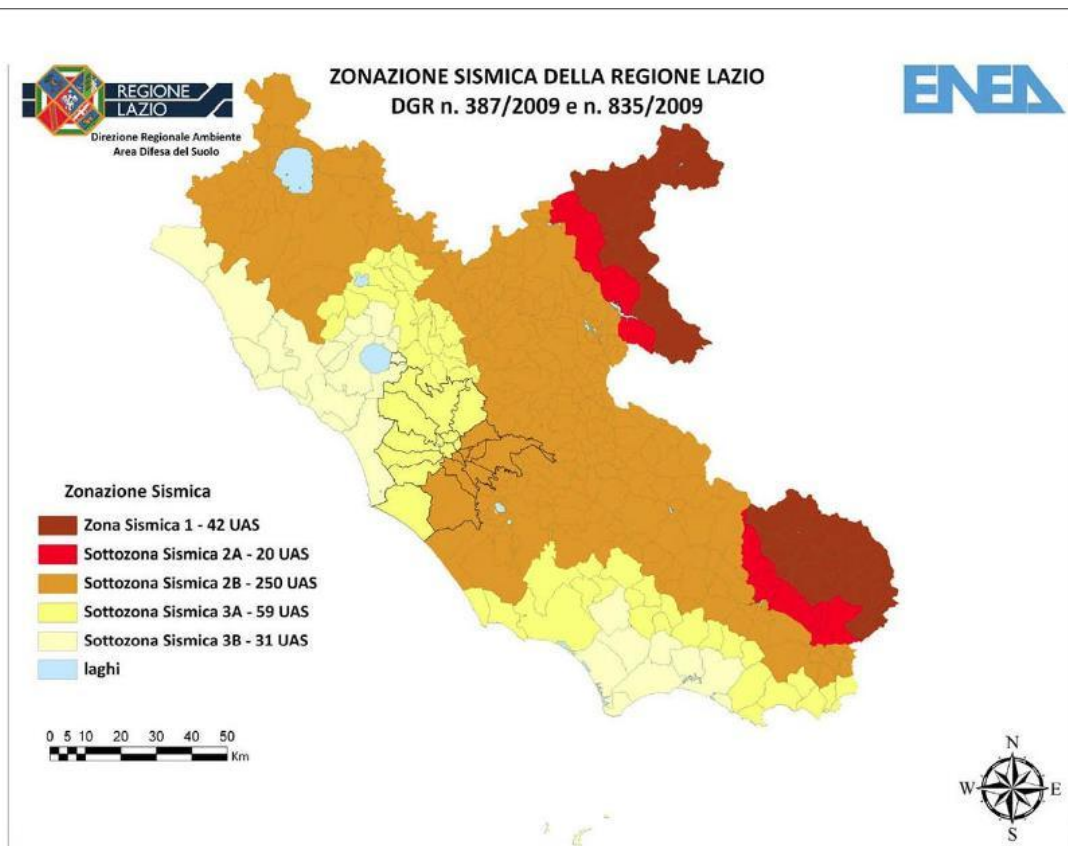
Il Lazio si caratterizza da una sismicità che si distribuisce lungo fasce (dette Zone Sismo-genetiche) a caratteristiche sismiche omogenee, che si estendono nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e gradualmente crescente dalla costa verso l'Appennino. Quasi asismica risulta essere la provincia di Latina e poco sismica la zona costiera della provincia di Viterbo, mentre terremoti di media intensità ma molto frequenti, fino all'VIII MCS/MSK, avvengono nell'area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Albani e Monti Vulsini, ed in alcuni aree del Frusinate e del Reatino; terremoti molto

forti, fino al X-XI della scala macrosismica MCS/MSK, ma relativamente frequenti, si hanno nelle conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino.

Questa distribuzione spaziale degli effetti è facilmente confrontabile nell'istogramma delle Massime Intensità Macrosismiche (Imax) osservate (fig. sotto) che evidenzia come quasi la metà dei comuni della Regione abbiano risentito di intensità comprese fra l'VIII/IX della MCS. Inoltre si nota come nel frusinate e nel reatino non vi siano comuni che abbiano risentito intensità macrosismiche inferiori all'VIII grado MCS.

Figura 11 Iistogramma delle massime intensità macrosismiche

Il territorio di Amaseno



Vulnerabilità territoriale

Rischio Idrogeologico

Il **Rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sulla fascia collinare, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Per quanto riguarda le cause determinanti e gli indizi premonitori, è ormai noto che gli eventi di piena sono fondamentalmente preceduti da piogge di breve durata e forte intensità, oppure da periodi di piogge di modesta intensità, ma prolungate nel tempo. Le prime possono provocare piene disastrose nei corsi d'acqua di piccole dimensioni, mentre le seconde influiscono essenzialmente sui bacini di maggiore superficie. Altre cause responsabili di eventi di piena possono essere la rapida fusione del manto nevoso e/o di masse di glaciali per brusco innalzamento della temperatura, oppure la comparsa di accidentali impedimenti al deflusso lungo l'alveo di un corso d'acqua o alla sua foce.

Esondazione di corsi d'acqua

Frane e smottamenti

Rischio incendio boschivo

Il rischio d'incendio fa essenzialmente riferimento agli incendi boschivi che sono quelli che creano i maggiori danni e nei cui riguardi il nostro territorio particolarmente esposto nella stagione estiva.

Si definisce incendio boschivo “una combustione vasta, difficile da spengere, diffusibile, violenta e pericolosa per l'incolumità pubblica”. Il concetto fondamentale è strettamente legato alla definizione di combustione che non può verificarsi in assenza di uno dei tre elementi che seguono (triangolo del fuoco): il combustibile, il comburente e l'innescò.

Triangolo del fuoco



Il Catasto degli incendi boschivi

La Direzione Regionale di Protezione Civile affronta, nei mesi di luglio ed agosto, una delle emergenze incendi più grave degli ultimi anni.

Lo stesso fenomeno colpisce l'intero territorio nazionale provocando perdite di vite umane ed enormi danni.

La stesura, da parte dei Comuni del catasto delle aree percorse dal fuoco, sottopone a vincolo per un minimo di 10 anni (massimo 15) le stesse aree, agendo quale deterrente nei confronti dei criminali piromani.

Per questo, la Regione Lazio ha immediatamente aderito ed ottemperato alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007 (G.U. il 3 settembre 2007) n. 3606, tanto che, il 7 settembre, il Commissario Delegato, all'epoca il Dott. Bertolaso, ha nominato quale “soggetto attuatore” per il Lazio, il Presidente della Regione. Da qui, immediatamente, il Presidente attiva le necessarie procedure per attuare nei tempi (brevissimi) tutte le azioni affinché i Comuni istituiscano il catasto incendi. L'aggiornamento da parte dei Comuni della Regione Lazio del

catasto delle aree percorse dal fuoco è facilmente riscontrabile nel SIM (sistema informativo della montagna).

Rischio eventi meteorologici

Il concetto di evento meteorologico estremo che può costituire fonte di rischio per il territorio comunale è applicabile ad una vasta gamma di fattori, quali, ad esempio:

- piogge;
- neviccate;
- ondate di calore;
- gelate;
- temporali;
- venti;
- nebbie.

Occorre, inoltre, evidenziare che le condizioni meteorologiche possono essere fonte di esaltazione ovvero di mitigazione degli effetti causati da altri eventi. Un esempio classico in tal senso è costituito dall'azione del vento in occasione del rilascio in atmosfera di sostanze tossiche o in occasione di incendi boschivi.

Neviccate

Neviccate abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- Problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;
- Interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- Isolamento temporaneo di località;
- Cedimento delle coperture di edifici e capannoni.

Ondate di calore

Con il termine "ondata di calore" si indica un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa.

Tali condizioni possono rappresentare un rischio per la salute, in modo particolare per soggetti particolarmente "susceptibili" quali gli anziani, i malati cronici ed i bambini.

Oltre al grado di temperatura ed alla valutazione dell'umidità relativa le **ondate di calore** sono definite in base alla loro durata; è stato infatti dimostrato che periodi prolungati di condizioni meteorologiche estreme hanno un maggiore impatto sulla salute rispetto a giorni isolati con le stesse condizioni meteorologiche.

Le ondate di calore sono, a tutti gli effetti, da considerarsi un fattore di rischio importante per quel che riguarda la popolazione; in particolar modo per coloro che sono definiti "Soggetti a maggior rischio".

Gelate

Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso con manifestazioni rilevanti possono provocare:

- Danni alle coltivazioni;
- Problemi alla viabilità.
-

Temporali

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppati in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- Locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali

interrati e sottopassi stradali;

- Problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;
- Danni alle coltivazioni causati da grandine;
- Incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.

Venti

Venti molto forti possono provocare:

- Danni alle strutture provvisorie;
- Disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;
- Possibili sradicamenti di alberi ad alto fusto;
- Possibili crolli di padiglioni.

Nebbie

Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono instaurare il seguente scenario:

- Problemi alla viabilità stradale;
- Problemi per la sicurezza dei voli negli aeroporti.

Rischio connesso ad attività di trasporto.

Il rischio connesso alle attività di trasporto si può presentare in forma attiva o passiva:

- **Forma Attiva:** il rischio si presenta associato alle attività di trasporto di qualunque natura che si svolgono sul territorio, allorché da tali attività possano insorgere pericoli per l'incolumità delle popolazioni non direttamente coinvolte nelle attività stesse e danni all'integrità dell'ambiente;
- **Forma Passiva:** il rischio trasporti si manifesta allorché per qualche grave calamità naturale od occasionale o per eventi catastrofici correlati, si rendano localmente impossibili le attività di trasporto, per cui un'area circoscritta resta isolata e priva di collegamenti col resto del territorio, con pericolo per l'incolumità e la sopravvivenza delle popolazioni insediate.

Rischio Black-out elettrico

Il termine inglese "Black-out", ormai molto utilizzato nella lingua italiana, si usa per indicare un'interruzione temporanea di energia elettrica in un determinato territorio.

- Solitamente i Black-out sono causati da:
 - un'eccessiva richiesta di energia elettrica da parte degli utenti non calcolata in precedenza dall'azienda produttrice (che predispone le centrali elettriche ad un livello di produzione proporzionato alla richiesta di ogni fascia oraria);
 - Un problema tecnico verificatosi in una centrale di produzione o di distribuzione della corrente elettrica sul territorio;
 - Una concomitanza di eventi atmosferici.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- ambulatorio medico;
- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti pompaggio acqua/carburanti;
- depositi di medicinali;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- rete semaforica.

Massimo rischio atteso

Il rischio massimo atteso è un sisma dell' VIII grado della scala Mercalli (pari al 6° grado Richter), che provocherebbe seri danni agli edifici anche se questi sono stati resi anti-sismici dopo l'ultima scossa di terremoto del 1984 in Lazio, Abruzzo e Molise. In particolare le strutture più vulnerabili sono quelle del centro storico; questo entra in concomitanza con la maggiore densità abitativa della zona ma soprattutto dalla scarsa mobilità della popolazione in quanto prevalentemente anziana.

I lineamenti organizzativi

I lineamenti organizzativi definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

1. decisionale;
2. di supporto funzionale;
3. di supporto operativo.

Vengono, pertanto individuati:

- le strutture comunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.

Le strutture comunali di protezione civile

Il **sistema di comando e controllo** per assicurare, nell'ambito del territorio comunale, la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di:

- **Comitato Comunale di Protezione Civile;**
- **Ufficio comunale della Protezione Civile;**
- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che si articola in :**
- Unità di crisi comunale;
- Sala Operativa;
- Centro Operativo Misto.

Il comitato Comunale di Protezione Civile

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello comunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza. Il **Comitato** è presieduto dal Sindaco ed è costituito dalla **Giunta Comunale** che, a scopo consultivo, potrà avvalersi del:

- Direttore dell'ufficio comunale di Protezione Civile;
- Segretario Comunale;
- Dirigenti d'area;
- Presidente/coordinatore dell'associazione locale di Protezione Civile EC-Amasenus;

A tale organo competono:

- l'adozione del piano comunale di protezione civile;
- l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi definiti dai programmi e piani regionali e provinciali;
- l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

- l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale;
- la gestione dell'informazione attraverso i mass media;
- l'approvvigionamento delle risorse necessarie;
- la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richieda comunque interventi coordinati;
- l'avvio degli interventi di ripristino.

Per il suo funzionamento, il Comitato:

- si riunisce nella sala Giunta;
- può richiedere consulenze particolari, nel rispetto delle normative vigenti presso il Comune di AMASENO, per il periodico adeguamento del piano comunale di protezione civile alla realtà amasenese e, in situazioni di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e l'impiego delle risorse disponibili;
- si avvale dell'ufficio di Protezione Civile per la programmazione di periodiche esercitazioni addestrative e per la verifica della pianificazione di emergenza, e dell'Unità di crisi comunale, organizzata per funzioni di supporto, per la gestione delle situazioni di emergenza.

- **FUNZIONE 9: FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile della funzione è il Responsabile dell'Area Servizi alla Persona.

Compiti:

- predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento di immobili o aree e dialogare con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione delle stesse;
- provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio e alla loro rintracciabilità, nonché all'individuazione dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero;
- attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero attraverso una specifica modulistica.

Per quanto riguarda l'attività scolastica il responsabile della funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza; dovrà, inoltre, coordinare i Capi d'Istituto e prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

- **FUNZIONE 10: MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE**

Il responsabile di tale funzione è il Capo di Gabinetto del Sindaco; egli, sulla base degli indirizzi forniti dal Sindaco, avrà il compito di procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media, stabilendo inoltre il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti.

Compiti:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività di protezione civile in corso;
- predisporre i comunicati e gli annunci per gli organi di informazione;
- organizzare conferenze stampa o altri momenti informativi.

- **SINTESI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:**

FUNZIONI DI SUPPORTO SETTORI/UNITA' DI STAFF COMUNALI

FUNZIONE 1

TECNICO SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE
URBANISTICA
AMBIENTE ED ECOLOGIA
SICUREZZA URBANA, PROTEZIONE CIVILE E
COMMERCIO
MOBILITÀ E TRAFFICO
VIGILANZA – CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

STATISTICA

FUNZIONE 2

SANITÀ - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
SERVIZI SOCIALI
LOGISTICA SOCIALE

FUNZIONE 3

VOLONTARIATO
SICUREZZA URBANA, PROTEZIONE CIVILE E
COMMERCIO
SERVIZI SOCIALI
VIGILANZA – CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

FUNZIONE 4

MATERIALI E MEZZI
PROVVEDITORATO
MANUTENZIONE E ADEGUAMENTO SPAZI APERTI
MANUTENZIONE E ADEGUAMENTO EDIFICI PUBBLICI
UNITA' DI PROGETTO EX L. 167/62
INFORMATICA
VIGILANZA – CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

FUNZIONE 5

SERVIZI ESSENZIALI
COORDINAMENTO AZIENDE PUBBLICHE
INFORMATICA

FUNZIONE 6

CENSIMENTO DANNI A COSE
MANUTENZIONE E ADEGUAMENTO SPAZI APERTI
MANUTENZIONE E ADEGUAMENTO EDIFICI PUBBLICI
SPORTELLI DELL'EDILIZIA E DELLE IMPRESE
URBANISTICA
UNITA' DI PROGETTO EX L. 167/62
PARCO DELLE COLLINE, DELLE CAVE E SICUREZZA
AMBIENTI
AMBIENTE ED ECOLOGIA
LOGISTICA TECNICA
MUSEI D'ARTE E STORIA E SCIENZE
BIBLIOTECHE
SICUREZZA URBANA, PROTEZIONE CIVILE E
COMMERCIO
SERVIZI DEMOGRAFICI

FUNZIONE 7

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'
VIGILANZA – CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE
MOBILITA' E TRAFFICO

FUNZIONE 8

TELECOMUNICAZIONI
VIGILANZA – CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

FUNZIONE 9

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ
SCOLASTICA
LOGISTICA TECNICA
SPORTELLI DELL'EDILIZIA E DELLE IMPRESE
SICUREZZA URBANA, PROTEZIONE CIVILE E
COMMERCIO
PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO
MANUTENZIONE E ADEGUAMENTO EDIFICI PUBBLICI
MANUTENZIONE E ADEGUAMENTO SPAZI APERTI
URBANISTICA
ATTIVITÀ PROMOZIONALI
SERVIZI SOCIALI
SERVIZI DEMOGRAFICI
PUBBLICA ISTRUZIONE E POLITICHE GIOVANILI
FUNZIONE 10)
MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE
UFFICIO DI GABINETTO - Servizio Comunicazione
Istituzionale
UFFICIO STAMPA
U.R.P.

Il Centro Operativo Misto

Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, dispone l'attivazione del Centro Operativo Misto il quale:

- Opera alle dirette dipendenze del Centro Coordinamento Soccorsi.
- Integra l'Unità di crisi comunale con i rappresentanti di:
- U.T.G - Prefettura;
- Amministrazione Provinciale;
- FF.AA.;
- Forze dell'Ordine;
- Comando Provinciale dei VV.FF..

Ha il compito di:

- Fornire all'amministrazione comunale un contributo tecnico-operativo;
- Valutare le esigenze ed avanzare le richieste di concorsi alla sala operativa provinciale;
- Formulare proposte di iniziativa sulla base della situazione locale;
- Coordinare l'impiego delle risorse attivate (Forze Armate; Forze dell'Ordine; Vigili del Fuoco; ecc).

Le Strutture di supporto

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di protezione civile sono individuate le seguenti strutture di supporto:

- > l'Agenzia Regionale di Protezione Civile tramite la SOUP;
- > le Aziende Sanitarie Locali;
- > la Centrale Operativa 118;
- > l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA);
- > l'azienda di trasporto pubblico locale (CO.TRAL.);
- > l'Azienda di gestione del ciclo dell'acqua (ACQUALATINA - ATO-4);
- > l'Azienda di fornitura di energia elettrica (ENEL);
- > l'Azienda di fornitura del gas metano(G6 Rete GAS);
- > l'Azienda fornitrice di servizi di telecomunicazione (TELECOM/TIM, POSTE ITALIANE);
- > Organizzazioni di volontariato della Protezione Civile.

Dette strutture, dotate di sufficienti margini di automatismo operativo, sono idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento: tali strutture in caso di emergenza, se richiesto, dovranno inviare presso la Sala Operativa comunale un rappresentante qualificato, già pre-nominato, ai fini di una maggiore immediatezza dei rapporti e dei collegamenti.

Le Aziende Sanitarie

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione delle A.S.L. assume importanza risolutiva nei settori d'intervento relativi a:

- assistenza sanitaria;
- interventi di sanità pubblica;
- attività di assistenza psicologica alla popolazione;
- assistenza farmacologica;
- assistenza medico-legale;
- assistenza veterinaria.

Inoltre è richiesta alle A.S.L. territorialmente competenti la disponibilità di elenchi aggiornati degli assistiti domiciliarmene per quanto concerne:

- ossigenoterapia ad alti flussi;
- utilizzo di presidi elettromedicali collegati alla rete di energia elettrica.

Nell'ambito del territorio comunale sono presenti i seguenti presidi A.S.L.:

Non essendo disponibili strutture ospedaliere nell'ambito del territorio comunale risulta necessario rivolgersi a strutture presenti nei vicini comuni di:

La Centrale Operativa Sanitaria 118

La Centrale Operativa sanitaria 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche e private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso. In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "Sanità umana e veterinaria".

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)

E' l'ente delegato, tra l'altro, alle attività di :

- gestione del Centro funzionale regionale, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, nivologica, sismica e della qualità dell'aria e dei sistemi previsionali ad essi connessi;
- assistenza tecnico-scientifica, in materia ambientale, territoriale, di prevenzione e di protezione civile per l'elaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;
- controllo dei fattori fisici, chimici e biologici rilevanti ai fini della prevenzione, nonché della riduzione o eliminazione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi con attività produttiva.

Le imprese private che fungono da trasporto pubblico hanno come impegno prioritario l'intervento con i propri autobus e mezzi disponibile per le eventuali esigenze di trasporto di persone da evacuare e, in situazioni di carenza di ambulanze, di feriti ed invalidi. In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della Funzione "Interventi Tecnici Operativi" di intesa con il coordinatore della Funzione "Coordinamento e Pianificazione".

La Società ACQUALATINA SpA ATO-4

La direzione aziendale per fronteggiare le situazioni di criticità attua le procedure previste dai "piani operativi di crisi" e attua la somministrazione alternativa di acqua avvalendosi di:

- cisterne munite di rastrelliera e rubinetti;
- autobotti.

L'azienda inoltre è in condizione di dare un supporto a seguito di emergenze per inquinamenti da reflui liquidi. In particolare, l'impianto consente:

- l'analisi di campioni di liquame e/o di rifiuti solidi mediante tecniche manuali e strumentali;
- lo stoccaggio provvisorio di reflui fortemente inquinanti di tipo fognario.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "Servizi essenziali".

Società fornitrici di energia

Le società incaricate della distribuzione di energia quali l'energia elettrica (ENEL) e il gas metano G6 Rete Gas hanno come impegno prioritario la messa in sicurezza e il ripristino dei loro impianti di distribuzione nel più breve tempo possibile. In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della Funzione "Servizi essenziali" di intesa con il coordinatore della Funzione "Coordinamento e Pianificazione".

Società fornitrici di servizi

Le società incaricate della fornitura di servizi di telecomunicazione (TELECOM/TIM) e di servizi postali (POSTE ITALIANE) hanno come impegno prioritario il ripristino dei loro sistemi di telecomunicazione, nonché la fornitura al C.O.C., in caso di necessità, di servizi supplementari quali linee telefoniche, fax o dati). In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della Funzione "Telecomunicazioni".

Metodo Augustus

Un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno ha prodotto un lavoro che rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione e, per la prima volta, raccolti in un unico documento operativo: tale documento è conosciuto come **Metodo Augustus**.

L'importanza delle linee guida offerte dal metodo Augustus, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

<<...Con il metodo Augustus attraverso l'istituzione delle **funzioni di supporto** nelle rispettive sale operative si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- a) avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- b) affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza. Inoltre far lavorare in "tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative...>>>[2].

Il Metodo Augustus individua le seguenti 14 funzioni di supporto:

- 1) Tecnica e di pianificazione.
- 2) Sanità, assistenza sociale e veterinaria.
- 3) Mass-media ed informazione.
- 4) Volontariato.
- 5) Materiali e mezzi.
- 6) Trasporto, circolazione e viabilità.
- 7) Telecomunicazioni.
- 8) Servizi essenziali.
- 9) Censimento danni a persone e cose.
- 10) Strutture operative.
- 11) Enti locali
- 12) Materiali pericolosi
- 13) Assistenza alla popolazione
- 14) Coordinamento centri operativi

Le funzioni di supporto, da attuare nei comuni, non debbono essere necessariamente 14 ma dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera flessibile o in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio per un determinato evento, oppure per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.

Ogni singola funzione avrà comunque un proprio responsabile che in, tempo ordinari, aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso. Di seguito è riportato un esempio sull' impiego del Metodo Augustus.

Prefettura di Frosinone

C.C.S.

Centro Coordinamento

Soccorsi

C.O.M.

Responsabile

Sindaci dei

Comuni Colpiti

Staff Tecnico SALA

OPERATIVA

Staff

Amministrativo

Segreteria

Funzione 1

Funzione 2

Funzione 3

Funzione 4

Funzione 5

Funzione 6

Funzione 7

Funzione 8

Funzione 9

Funzione 10

Funzione 11

Funzione 12

Funzione 13

Funzione 14

Le risorse umane e strumentali

Costituiscono il complesso di personale, mezzi materiali e infrastrutture cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

Il Personale

La risorsa "personale", Il Personale

La risorsa "personale", a livello comunale, è costituita da:

a) quadri dell'Amministrazione comunale, individuabili nell'ambito di:

- Segreteria Comunale;
- Servizi Tecnici;
- Servizi Sociali;

b) Operatori del Corpo di Polizia Municipale;

c) Volontari dell' Associazione Comunale di Protezione Civile.

I Materiali e i Mezzi

Le risorse materiali e mezzi comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Locale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del privato.

I settori d'attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.

Le Infrastrutture

Le **infrastrutture** (sanitarie, alloggiative, di ammassamento materiali, ecc.) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile.

Strutture scolastiche

Nell'ambito del territorio comunale sono disponibili le seguenti strutture scolastiche: Scuola Elementare Capoluogo; Scuola Materna Statale; Scuola Media Statale "Virgilio"

Strutture ospedaliere

Non essendo disponibili strutture ospedaliere nell'ambito del territorio comunale risulta necessario rivolgersi a strutture presenti nei vicini comuni di: **Frosinone "F.Spaziani"**

Strutture comunali

Nell'ambito del territorio comunale sono disponibili le seguenti strutture comunali: palazzo Comunale, castello Rocca Castris; Villa Benedetti Panici, Villa Pesci, Scuola Elementare Capoluogo; Scuola Materna Statale; Scuola Media "Virgilio"

Impianti sportivi

Nell'ambito del territorio comunale sono disponibili i seguenti impianti sportivi comunali: Impianto sportivo U. BIAMANI; Tensostruttura Via Prati; Palestra Scuola Media e palestra Scuola Elementare.

Gli insediamenti abitativi di emergenza

Con questa dizione sono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile. Nelle risorse alloggiative, la cui utilizzazione può essere destinata a soddisfare le esigenze di altre comunità, rientrano le strutture alberghiere, le scuole ed altre infrastrutture, purché fornite di servizi igienici e con possibilità di dotarle di posti letto e servizi mensa.

Le aree e le strutture di ricovero della popolazione

Vengono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (tendopoli, roulotopoli, prefabbricati). Possibilmente individuate anche con il concorso di geologi, essendo destinate per insediamenti provvisori di media o lunga durata, devono essere aree da utilizzarsi previa dichiarazione di servitù in sede di pianificazione urbanistica comunale per le quali è necessario predisporre anche lavori di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognature, telefoni).

Le aree di attesa della popolazione

Le zone di raccolta o aree di attesa si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione da evacuare. Consentono l'afflusso di mezzi di trasporto e dispongono quando possibile di aree di atterraggio per elicotteri.

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse

Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile.

Devono avere le seguenti caratteristiche:

- essere di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e per servizi campali;
- essere nelle vicinanze di una arteria di comunicazione o comunque facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni;

- □disporre almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica; essere in aree non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione per presenza di opere d'arte complesse come viadotti, ecc.;
- □essere possibilmente lontane da centri abitati o zone soggette a normale intenso traffico.

Dislocazione delle risorse

Insedimenti abitativi d'emergenza

Limitatamente alle strutture di proprietà del Comune rientrano in questa categoria: Scuola Materna Statale, Scuola Elementare Capoluogo, Scuola Media "Virgilio" e Tensostruttura Via Prati

Aree di attesa della popolazione

Le aree di attesa della popolazione individuate sul territorio comunale sono le seguenti: Piazzali e parcheggi antistanti gli spazi pubblici: P.le S. Rocco, P.le Campo Sportivo, Area Lott.ne DE LUCA

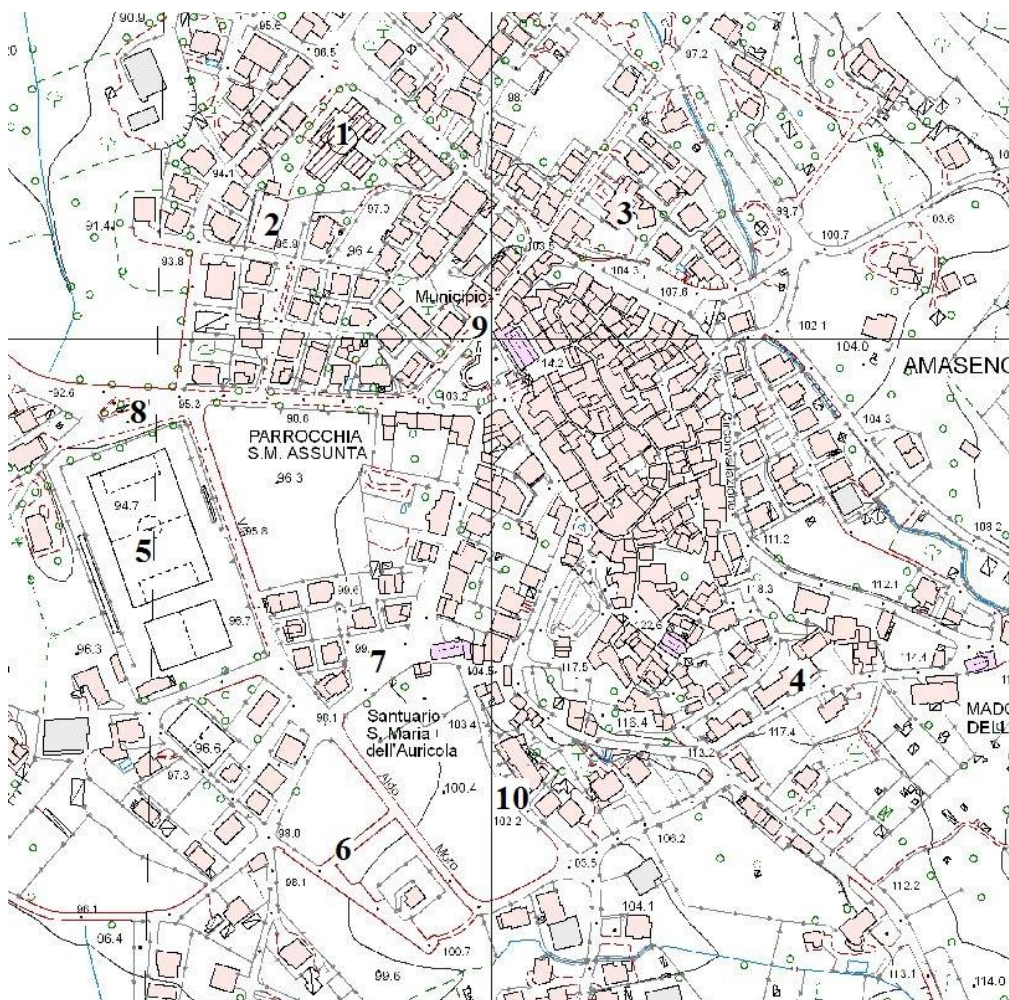
Le aree e le strutture di ricovero della popolazione

All'interno del territorio del Comune di Amaseno tali aree possono essere individuate nelle seguenti strutture: Palestra Scuola Media "Virgilio", Palestra Scuola Elementare Capoluogo e Tensostruttura di Via Prati

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse individuate sul territorio comunale sono le seguenti: campo Sportivo U. BIAMANI

MAPPA AREE E STRUTTURE



- 1) Scuola Media Statale "Virgilio"
- 2) Tensostruttura Via Prati
- 3) Scuola Materna Statale
- 4) Scuola Elementare Capoluogo
- 5) Impianto sportivo U. BIAMANI
- 6) Area lottizzazione DE LUCA
- 7) P.le S. Rocco
- 8) P.le Campo Sportivo
- 9) Palazzo Comunale
- 10) Comando Stazione Carabinieri di Amaseno

Le procedure operative

L'attività di preparazione alla gestione delle emergenze si attua attraverso la compilazione di procedure per l'attivazione del Piano comunale di protezione civile e del costante scambio d'informazioni tra diversi componenti del Sistema comunale di protezione civile.

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

In questa sezione si definiscono le principali responsabilità attribuite ai diversi attori che concorrono alla gestione delle emergenze. A tale proposito è necessario evidenziare l'impostazione sintetica attribuita a tutte le procedure proposte, al fine di ottenere una garanzia di flessibilità delle stesse.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di procedure adeguate ed efficaci, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli scenari degli eventi attesi, relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti sul territorio comunale. Riferimento determinante, per i fenomeni prevedibili, è il Sistema di Allertamento Regionale, le cui prescrizioni vanno recepite nella pianificazione comunale di protezione civile. Infine, il Modello di intervento assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la definizione delle competenze per le diverse tipologie di scenari attesi e la predisposizione delle azioni da compiere.

Sistema di Allertamento Regionale

La gestione del Sistema di Allertamento Regionale è assicurata dalla Regione, dagli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture, dalle Province e dai Comuni attraverso l'agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio.

Avviso meteo

In presenza di Avviso meteo per pioggia diramato dalla Direzione Regionale di Protezione Civile o dalla prefettura su ordine del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, viene attuato lo stato di **ATTENZIONE**.

Nell'ambito delle procedure di intervento questo stato si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile.

I **documenti previsionali** contenenti avvisi meteo possono pervenire all'ufficio di Protezione Civile di Amaseno da parte di:

- Ufficio Territoriale di Governo-Prefettura;
- Regione Lazio -Agenzia Regionale della Protezione Civile.

Le segnalazioni

La **comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso** può pervenire al Comune di Amaseno o all'Associazione Comunale di Protezione Civile da:

- Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura;
- Regione Lazio – Agenzia Regionale della Protezione Civile;
- Amministrazione Provinciale;
- Corpo di Polizia Locale;
- privati cittadini.

L'informazione, qualora giunga da fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività e registrata come da scheda operativa.

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività, va trasmessa a:

- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura;
- Servizio Protezione Civile della Provincia;
- Settore Protezione Civile della Regione,

Il messaggio, da trasmettere in telefax, deve essere preceduto da avviso telefonico.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per:

- **evento con preavviso**, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (fenomeni meteorologici e rischio idrogeologico), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità. L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;
- **evento improvviso**, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Sono inoltre indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

⇒ **precipitazioni intense di natura temporalesca;**

⇒ **nevicata eccezionale;**

⇒ **incidente nei trasporti;**

⇒ **evento sismico;**

⇒ **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**

⇒ **black-out elettrico;**

⇒ **ondate di calore anomalo.**

Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- **ATTENZIONE** (Livello 1);
- **PREALLARME** (Livello 2);
- **ALLARME** (Livello 3).

Livello 1 - STATO DI ATTENZIONE

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte della struttura comunale di Protezione Civile:

- costante valutazione dei bollettini previsionali;
- verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;
- attivazione dei collegamenti con la Sala Operativa Regionale per lo scambio di informazioni;
- informazione del Servizio Regionale di Protezione Civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteo-idrogeologiche;
- preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.

Livello 2 – STATO DI PREALLARME

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:

- su iniziativa dell'Associazione Comunale di Protezione Civile;
- su segnalazione del Servizio Provinciale di protezione civile.

Alla ricezione di una segnalazione da livello 2 – moderata criticità il Capo Ufficio Comunale della Protezione Civile o suo delegato:

informa il Sindaco o l'Assessore delegato;

- allerta l'Associazione Comunale di Protezione Civile;
- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria;
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con la Sala Operativa Regionale e il Servizio provinciale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Sindaco o l'Assessore delegato i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- informa la popolazione;
- definisce l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

Livello 3 – STATO DI ALLARME

Alla ricezione di una segnalazione da livello 3 – criticità elevata, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

- **Il Capo Ufficio Comunale della Protezione Civile o suo delegato:**
 - informa il Sindaco o l'Assessore delegato;
 - definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
 - attiva la Sala operativa;
 - dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
 - assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
 - allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi.
- **Il Sindaco o l'Assessore delegato:**
 - attua lo stato di allarme;
 - riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
 - dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
 - assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
 - valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;
 - L'Unità di crisi, rappresentata in Sala operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:
 - attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;

- informa la popolazione della situazione in atto (Funzione INFORMAZIONE);
- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA');
- nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:

I. **Predisporre** le ordinanze di evacuazione (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI);

II. **Controlla** la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA');

III. **Censisce** preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITA'; VOLONTARIATO);

IV. **Accerta** la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);

V. **Verifica** l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI E OPERATIVI;VOLONTARIATO; ECONOMALE);

- Soddisfa le le esigenze evidenziatesi nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità (Assessore alla Protezione Civile);
- aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione (Assessore alla Protezione Civile).

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

STATO DI EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

1) Acquisizione dei dati:

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati.

2) Valutazione dell'evento:

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

3) Adozione dei provvedimenti:

- convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- interdizione del traffico stradale;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto:

- **Il Sindaco o Assessore delegato:**

a) avvalendosi dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile:

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti;

b) avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti

adottati;

- **L'Unità di crisi, presieduta dal Sindaco o Assessore delegato:**

a) Definisce i limiti dell'area colpita (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI);

b) Accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzioni: CENSIMENTO DANNI; SERVIZI ESSENZIALI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);

c) Attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; INFORMAZIONE; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);

d) Adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SANITA' UMANA e VETERINARIA);

- e) Assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI ESSENZIALI);
- f) Provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);
- g) Informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- h) Verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; VOLONTARIATO);
- i) Attiva il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzioni: SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; TELECOMUNICAZIONI; VOLONTARIATO);
- j) Organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);
- k) Rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI).

Eventi particolari

Fenomeno sismico

Il terremoto, rientrando tra gli eventi imprevedibili, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

Il Capo Ufficio della Protezione Civile o suo sostituto, immediatamente dopo l'evento:

- si porta presso il Centro Operativo Comunale;
- comunica al Sindaco o all'Assessore delegato la sua disponibilità;
- richiede la convocazione del Comitato Comunale e l'attivazione dell'Unità di crisi;
- avvia le ricognizioni dell'area colpita;
- definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;
- organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;
- comunica al Sindaco o all'Assessore delegato, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).

Precipitazioni intense di natura temporalesca

Fase di Preallarme:

All'avviso di alta probabilità di temporali forti generico la struttura comunale di Protezione Civile attua i seguenti provvedimenti:

- richiesta al Comando della Polizia Municipale di invio di pattuglie per il controllo delle aree a rischio di inondazione e per l'eventuale insorgenza di situazioni critiche

causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;

- richiesta all'Associazione Comunale di Protezione Civile di invio di squadre di intervento per il supporto alle pattuglie della Polizia Municipale;
- comunicazione telefonica alle Aziende erogatrici di servizi;

Fase di Allarme:

Al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, la **struttura comunale di Protezione Civile** attua i seguenti provvedimenti:

- richiesta alla società Acqualatina di accertamento dell'insorgenza di situazione critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane e dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque;
- richiesta di invio di pattuglie della Polizia Municipale per l'accertamento dell'eventuale innesco di frane e della percorribilità della viabilità e di intervento nei punti critici del territorio urbano per favorire il deflusso del traffico e di attuazione dei divieti di sosta e di accesso alle aree urbane a rischio di inondazione;
- richiesta all'Associazione Comunale di Protezione Civile di invio di squadre di intervento per il supporto alle pattuglie della Polizia Municipale.

Nevicata eccezionale

Al manifestarsi di **precipitazioni nevose eccezionali** eccedenti i 30 cm di neve al suolo, con il conseguente verificarsi di condizioni di criticità nello svolgimento delle normali attività umane, l'attività di protezione civile si concretizza nel:

- censimento delle situazioni di criticità nel territorio comunale;
- coordinamento degli interventi per l'assistenza alle famiglie rimaste isolate;
- ripristino dei servizi essenziali;
- valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole e informazione alla popolazione;
- controllo del traffico veicolare nei punti critici della viabilità;
- concorso di personale volontario per situazioni particolarmente critiche nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali;
- attivazioni nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: Volontariato;

Servizi essenziali; Strutture operative locali e Viabilità; Assistenza alla popolazione.

Incidente nei trasporti

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossicologiche, la segnalazione da parte del Servizio di protezione civile o da chiunque ne sia venuto a conoscenza deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;
- la localizzazione dell'**area a rischio**;
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso.

La **Polizia Locale**, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- circoscrivere la zona;
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi;
- diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione;
- concorrere all'eventuale evacuazione dell'area.

Black-out elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del Gruppo Comunale di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso l'Ufficio Comunale di Protezione Civile dovrà:

- localizzare punti e aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socioassistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica della aree di particolare vulnerabilità;
- controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;
- richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni:

Interventi Tecnici Operativi; Servizi essenziali; Assistenza alla popolazione; Sanità; Volontariato; Strutture Operative Locali e Viabilità.

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna, da parte dei responsabili della sicurezza, per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, strutture socio-assistenziali, ecc.).

L'intervento della protezione civile si traduce nell'invio di personale della Polizia Municipale per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adotti un provvedimento di evacuazione.

Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime, che coinvolgono sia gli essere umani sia gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Specificazione degli interventi RISCHIO INCENDI

Il piano di prevenzione incendi, prevede che gli interventi vengano eseguiti nel periodo di massima pericolosità, come disposto dalla normativa regionale.

Gli interventi previsti nel piano, sono caratterizzati dalle seguenti finalità:

- Interventi volti alla sorveglianza del territorio, con l'utilizzo di personale stagionale utilizzato nelle attività di prevenzione, vigilanza, avvistamento del territorio.

Tale personale si adopera anche per la sensibilizzazione, promozione e responsabilizzazione dei proprietari ed i possessori a qualsiasi titolo, di terreni boscati o cespugliati ed in tutti i terreni condotti a coltura agraria, pascoli o incolti.

La causa maggiore di incendio è proprio quella di accendere fuochi per bruciare stoppie e/o altro materiale vegetale erbaceo o arbustivo facilmente infiammabile che siano confinanti con boschi;

- ***Interventi di personale con lo scopo di avvistare in tempi rapidi gli incendi, dotando il personale di apparecchiature telefoniche mobili;***

- □Interventi di ripulitura della vegetazione erbacea e/o arbustiva delle aree boscate confinanti con strade ed altre vie di transito per la profondità di almeno 5 metri;

Le aree maggiormente a rischio di incendio nel territorio della XXI Comunità Montana Dei Monti Ausoni, Aurunci e Valliva sono:

a) La Pineta “Campo Lupino” nel Comune di Amaaseno, Villa S. Stefano e Castro dei Volsci;

b) La zona della fascia pre-parco Lago di Fondi;

c) La zona montuosa ai confini dei Comuni di: Monte S. Biagio, Vallecorsa, Sonnino e Roccasecca dei Volsci ;

Principio di sussidiarietà in emergenza

L'art. 15 della legge 225/92, commi 3 e 4, stabilisce che :

«...3) Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

4) Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile...»

L'informazione della popolazione

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco “le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”. Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che “ il comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili.”

“Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334.”

Tempi dell'informazione

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

Informazione preventiva:

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di auto-protezione in situazione di emergenza. Tale attività informativa sarà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla popolazione fissa, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla popolazione variabile, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.).

Informazione in emergenza:

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme).

Informazione post – emergenza:

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di cessato allarme. Modalità e mezzi di comunicazione Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di emergenza prevedibile, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI TRE, TELEVIDEO, ecc.), (Sito istituzionale, Social Network ecc.).

Nel caso di emergenza immediata si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale Protezione civile, e altoparlanti installati sul campanile della chiesa).

Per il segnale di fine emergenza si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione preventiva o in emergenza:

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a:

- natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;
- prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- procedure di soccorso.

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- quali comportamenti adottare;
- fenomeno in atto o previsto;
- misure particolari di auto-protezione da attuare;

L'informazione della popolazione:

- autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con cui collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le aree di attesa preventivamente individuate.

Parte Ottava

MODULISTICA

Messaggio di PROTEZIONE CIVILE

ORDINANZA SINDACALE N° **DEL**

IL SINDACO

Considerato che in data _____ alle ore _____ si è verificato nel territorio

comunale in località: _____

un evento che ha causato:

Vista la legge 225/92

Vista la legge 142/90

ORDINA

1. Di diramare lo stato di allerta di Protezione Civile nel territorio comunale, limitatamente a:

Per la durata dalla data odierna e fino al: _____

2. Di far insediare il Comitato Comunale di Protezione Civile, avviando le procedure di allarme previste dal Piano comunale di Protezione Civile.

3. Al Gruppo Comunale di Protezione Civile EC-AMASENUS, così come previsto dal vigente piano di Protezione Civile, di provvedere a tutti gli atti ed interventi necessari ad affrontare le emergenze e le contingenze scaturenti dall'evento calamitoso.

I VV.UU. e gli appartenenti alla Forza Pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza e, è fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare.

Amaseno lì, _____

Ora _____

(Il Sindaco)

Messaggio di PROTEZIONE CIVILE**RICHIESTA INTERVENTO FORZE DI****PROTEZIONE CIVILE**

Al Sig. Prefetto di Frosinone
 Al Sig. Presidente Giunta Reg. Lazio
 Al Dipartimento Protezione Civile
 Al Sig. Presidente Giunta Prov.le Frosinone

A seguito di evento calamitoso

verificatosi in data: _____ alle ore: _____ in località: _____

di questo Comune, e riscontrata la impossibilità di poter fronteggiare l'evento con mezzi e poteri propri, si ravvede la necessità di intervento delle SS.LL.

I servizi comunali sono stati già attivati.

Situazione alle ore: _____ risulta: _____

1. Informazioni generali:

2. Danni a persone (morti e feriti):

3. Danni a servizi pubblici:

--

4. Situazione sanitaria:

--

5. Situazione veterinaria:

--

6. Attività soccorsi tecnici:

--

7. Ricovero senza tetto:

--

8. Attività assistenziali:

9. Danni ad edifici pubblici e privati:

10. Danni attività produttive:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

(Il Sindaco)

Amaseno ,li _____

Messaggio di PROTEZIONE CIVILE

Diramazione dello stato di

PREALLARME

A seguito della segnalazione proveniente da: _____
tramite _____ viene diramato in forma precauzionale lo stato di PREALLARME a tutte le Componenti previste dal piano di Protezione Civile di questo Comune. Lo stato di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti previste, qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

testo segnalazione:

(Firma del Sindaco o suo delegato)

Amaseno (FR) li, _____

Ora _____

Messaggio di PROTEZIONE CIVILE**Diramazione dello stato di****ALLARME***Al Prefetto di Frosinone**Al Presidente della Giunta Reg. Lazio**Al Dipartimento della Protezione Civile**Al Presidente Giunta Prov.le Frosinone**Al Capo Ufficio della Protezione Civile**Al Presidente/Coordinatore del G. Protezione Civile Ec-Amasenus**Alla Stazione C.C. Amaseno**Al Comando di Polizia Locale di Amaseno**Al Capo dei Servizi Tecnici comunali**A tutti gli enti erogatori di servizi**All'Ospedale F. Spaziani di Frosinone*

A seguito di evento calamitoso _____

verificatosi in data: _____ alle ore: _____ in località: _____

di questo Comune, viene diramato lo stato di allarme a tutte le componenti previste dal piano di Protezione Civile comunale, che dovranno recarsi immediatamente nei posti assegnati.

La presente comunicazione di insediamento del Comitato Comunale di Protezione Civile viene trasmessa anche al Dipartimento della Protezione civile, al sig. Presidente della Giunta regionale, al Sig. Prefetto di Frosinone e al Sig. Presidente della Giunta provinciale di Frosinone ed inoltre agli enti erogatori di servizi e ai mass media affinché possano attivare i propri piani di emergenza.

Descrizione evento:

Amaseno lì, _____

Ora _____

(Il Sindaco)

COMPONENTI DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
--

	NOMINATIVO	N. Telefono
1 SINDACO	Antonio COMO	3921329256
2 COMANDANTE DEL CORPO DI POLIZIA LOCALE	Cap. Vincenzo CAPOCETTA	3400751395
3 RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE	Geom. Marco RUGGERI	3335351070
4 RESPONSABILE UFFICIO TECNICO COMUNALE SERVIZIO V°	Geom. Marco RUGGERI	3335351070
5 RESPONSABILE UFFICIO TECNICO COMUNALE SERVIZIO IV°	Ing. Francesco BIANCHI	3290276314
6 RESPONSABILE AREA SERVIZI ALLA PERSONA	Sig.ra Rosella DI GIROLAMO	3290583235
7 RESPONSABILE DEL SETTORE PROVVEDITORATO	ISTITUTO COMPRESIVO STATALE	077565131
9 RESPONSABILE PC EC-AMASENUS	Angelo PANICI Valerio AVIZZANI	3498177490 3477683584
10 CAPO Operaio Elenco operatori: Operai	Antonio RETARVI Costantino VELOCCIA Mario GIULIANI Silvio DE PROSPERIS Marcello LUCIDI	3343580996 3473138963 3468266945 3938968933 3454630867

PIANO REGIONALE PER IL SOCCORSO SISMICO (D.P.C.M. 14 GENNAIO 2014)

COMUNE DI AMASENO							
	Denominazione edificio	Edificio Strategico o Rilevante	Indirizzo con numero civico	Località/Frazione	Sede COC/COM	Tipologia Urbanistica	Tipologia Costruttiva
1	Casa Comunale	Municipio	V.le Umberto 1° n. 1	Amaseno centro		Edificio Isolato	Muratura
2	Scuola Media	Scuola	Via Prati	Amaseno centro		Edificio Isolato	Cemento Armato
3	Scuola Elementare	Scuola	Via Circonvallazione	Amaseno centro		Edificio Isolato	Muratura
4	Scuola Materna	Asilo	V.le Umberto 1° n. 10	Amaseno centro		Edificio Isolato	Mista
5	Palatenda	Palazzetto Sport	Via Prati - G. Romita	Amaseno centro		Edificio Isolato	Acciaio
6	Stadio U. BIAMANI	Stadio	Via A. MORO	Amaseno centro		Edificio Isolato	Muratura
7	Castello Rocca Castrì	Museo	P.zza Castello n. 1	Amaseno centro storico		Aggregato Strutturale	Muratura
8	Collegiata S. Maria Assunta	Chiesa	P.zza della Vittoria snc	Amaseno centro storico		Aggregato Strutturale	Muratura
9	Chiesa S. Pietro	Chiesa	P.zza S. Pietro	Amaseno centro storico		Aggregato Strutturale	Muratura
10	Asilo Infantile DE LUCA	Asilo	Via Circonvallazione n. 1	Amaseno centro		Edificio Isolato	Mista
11							

Piano Comunale Protezione Civile del Comune di Amaseno redatto da:

Responsabile Comunale Protezione Civile

Geom. RUGGERI Marco

Volontari Protezione Civile EC - AMASENUS:

Specializzazioni Volontari

COGNOME	NOME	Cod. Fisc.	SPECIALIZZAZIONE	Patente (specificare il tipo) Abilitazione/Brevetti
AVIZZANI	VALERIO	VZZVLR86B19D810P	A.I.B.-SPEC. SQUADRAELITRASPORTATE- E.N/M.-OP.RADIO	B-C
BARBATO	ANDREA	BRB NDR 95T 07H 501B	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B
BRAVO	DOMIZIANO	BRVDZN95E12H501X	A.I.B.-E.N/M.-OP-RADIO	B
BRAVO	ALESSIA	BRVLS90L46F770M	A.I.B.-CUCINA-E.N/M.-	

			OP.RADIO	
CAPUA	ADRIANO	CPADRN86P15D810H	A.I.B.-E.N/M.-OP-RADIO	A-B-C-ADR-E-CQC
CARDINALE	ALESSIO	CDRLSS98S10N510D	PREVENZIONE A.I.B.- OP.RADIO-SEGRETERIA	
CARLINI	ANTONIO	CRLNTN92S23D810E	A.I.B.-E.N/M.-CUCINA	B
CIOE'	PIERANGELO	CIOPNG97E16H501I	A.I.B.- OP. RADIO- E.N/M	
DE PROSPERIS	GIACOMO	DPRGCM97P16A123F	A.I.B.- OP. RADIO- E.N/M- CUCINA	
DI GIROLAMO	ANDREA	DGRNDR95D20G698N	A.I.B.-OP.RADIO-E.N/M	B-C-
DI MURO	BRUNO	<i>DMR BRN 64A10 F839P</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO- RESP TELECOMUNICAZIONI	A-B-C-CQC
FEUDO	ANTHONY	<i>FDENHN99T15G698T</i>	PREVENZIONE A.I.B.- OP.RADIO-SEGRETERIA	A
FERRACCI	VANESSA	<i>FRRVSS88P46C413B</i>	A.I.B.-CUCINA-OP. RADIO- E.N/M.	B
FILIPPI	FULVIO	<i>FLP FLV 90P21 A269L</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B
FRATANGELI	FAUSTO	<i>FRTFST87C31C413D</i>	A.I.B.-SPEC. SQUADRA ELITRASPORTATE- E.N/M.-OP.RADIO	B-C
GIANNETTA	MAURO	<i>GNNMRA92A22D810T</i>	A.I.B.-SPEC. SQUADRA ELITRASPORTATE- E.N/M.-OP.RADIO	B
GIANNETTA	SEBASTIANO	<i>GNNSS79A20C413Q</i>	A.I.B.-SPEC. SQUADRA ELITRASPORTATE- E.N/M.-OP.RADIO	B-C -D-K-CQC
GIANNETTA	EMILIO	<i>GNNMLE76R28C413J</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B
GIULIANI	ENZO	<i>GLNNZE86A24D810R</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B
IACOVACCI	DAMIANO	<i>CVCDMN93A12D810Q</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B
LOMBARDI	EMILIO	<i>LMBMLE78C11G838K</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP-RADIO	A-B-C-D-E-K-CQC
MANDATORI	EMANUELE	<i>MND MNL 95P12 D810K</i>	A.I.B.-CUCINA-E.N/M.- OP.RADIO	B
MANDATORI	RENATO	<i>MND RNT 69D02 A256Z</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B-C
MIRABELLA	STEFANO	<i>MRBSFN97S07Z138B</i>	PREVENZIONE A.I.B.- OP.RADIO-SEGRETERIA	A
PANICI	ANGELO	<i>PNCNGL86C07D810B</i>	A.I.B.-CUCINA-OP.RADIO- E.N/M.	B-C-D-K-KB-CQC
PISA	OSCAR	<i>PSISCR97C24D810S</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B
PISTERZI	ANTONIO	<i>PSTNTN98T11A123Y</i>	PREVENZIONE A.I.B.- OP.RADIO-SEGRETERIA	
POPOLLA	ANDREA	<i>PPLNDR00T03A123M</i>	PREVENZIONE A.I.B.- OP.RADIO-SEGRETERIA	A
REATINI	ANGELO	<i>RTN NGL 86T 14C 413Y</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP-RADIO	B
ROBIBERO	LUANA	<i>RBBLNU91R62H501R</i>	A.I.B.-CUCINA-E.N/M.- OP.RADIO	B
ROMA	STEFANO	<i>RMOSFN88E04D810O</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP-RADIO	A-B
ROSATI	ALESSIO	<i>RSTLSS83A30D810C</i>	A.I.B.-E.N/M.	B-C-CQC
RUGGERI	FRANCESCO	<i>RGG FNC 96D02 D810P</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B
SACCHETTI	SAURA	<i>SCC SRA 77R 61 D810D</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B-C-CQC
SERRACINO	ENNIO	<i>SRRNNE60B25H917U</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B-C-CQC
SPECCHIO	ANTHONY	<i>SPCNHN93L19I712A</i>	A.I.B.-E.N/M.-OP.RADIO	B
VELOCCIA	CESARE	<i>VLCCSR74T07D810D</i>	A.I.B.-E.N/M.- DOTT.VETERINARIO	B-C-
VELOCCIA	JONATHAN	<i>VLCJTH89L24D810T</i>	A.I.B.-SPEC. SQUADRA ELITRASPORTATE- E.N/M.-OP.RADIO	B-C
ZOMPARELLI	PIERFRANCESCO	<i>ZMP PFR 99M 23 D810I</i>	PREVENZIONE A.I.B.- OP.RADIO-SEGRETERIA	

E.N/M.= EMERGENZE NATURALI E MALTEMPO IVI COMPRESI I SERVIZI DI MALTEMPO INVERNALI GHIACCIO/NEVE

ATTREZZATURA ED AUTOMEZZI IN DOTAZIONE:

Allegato "1B"

Dotazione mezzi e attrezzature a disposizione dell'Organizzazione

Automezzi					
(es. Fresia; Unimog; Scam; autobotte 4000 lt; autobotte 14000 lt; autocarro; pick up; furgone;					
Tipo	Marca	Targa	Allestimento (AIB - Neve - Rischio idraulico, ecc.)	Attrezzature (es. lama, carrello spargisale, modulo AIB n. 300 lt, trasporto idrovora lt/min, ecc.)	Proprietà Organizzazione/ Comodato
PICK UP	Mitsubishi L200	DJ816ZM	AIB-IDRAULICO	MODULO AIB DA 400 LITRI TRASPORTO IDROVORA DA 1800 LITRI MIN.	PROPRIETA'
PICK UP	NISSAN NAVARRA	BM063XP	AIB-RISCHIO IDRAULICO NEVE	MODULO AIB DA 650 LITRI SPARGISALE CARRELLATO 1 METRO CUBO, TRASPORTO IDROVORA DA 1100 LITRI/MIN	PROPRIETA'
AUTOCARRO OLTRE 55 Q.	APS DAILY 65C/60	CV985ND	AIB-RISCHIO IDRAULICO	MODULO AIB DA 1000 LITRI, TRASPORTO ATTREZZATURE, IDROVORA DA 1100 LITRI/MIN TORRE FARO IDRAULICA, GRUPPO ELETTRORGENO 4,5 KW	PROPRIETA'
AUTOCARRO OLTRE 55Q	IVECO 75 PC 4X4	EG465YP	AIB-RISCHIO IDRAULICO	MODULO AIB DA 4000 LITRI MOTOPOMPA DA 1800 LITRI MIN.	PROPRIETA'
AUTOCARRO OLTRE 55Q	IVECO VM 90 4X4	CX385DM	AIB-RISCHIO IDRAULICO	MODULO AIB DA 1000 LITRI TRASPORTO ATTREZZATURE TRASPORTO IDROVORA DA 1100 LITRI/MIN, TORRE FARO IDRAULICA, GRUPPO ELETTRORGENO INVERTER 2,4 KW	PROPRIETA'

Data 06/05/2016

Firma

ED.VOL. 2015/03 - ITALIA - 03/2015
VIA CIRCONVALLAZIONE 100 - 00144 ROMA
TEL. 077 545221 - FAX 077 545152

Attrezzature		
(es. idrovora, motopompa, lama, spargisale, ecc.)		
Tipo	Caratteristiche (es. idrovora n. lt/min., diametro tubo pescaggio n. mm, carrellata, elettropompa monofase, pescaggio > n. cm)	Proprietà Organizzazione/ Comodato
GRUPPO ELETTRORGENO	INVERTER IG2400S DA 2,4 KW	PROPRIETA'
GRUPPO ELETTRORGENO	LOMBARDINI M/G 5/3S DA 4,5 KW	PROPRIETA'
GRUPPO ELETTRORGENO	GGA 2500 DA 2,5 KW	PROPRIETA'
IDROVORA KRAFTPOWER 8500 WP800	1100 LITRI MINUTO, DIAMETRO TUBI 80	PROPRIETA'
IDROVORA KRAFTPOWER 8500 WP 800	1100 LITRI MINUTO, DIAMETRO TUBI 80	PROPRIETA'
IDROVORA KRAFTPOWER 8500 WP800	1100 LITRI MINUTO, DIAMETRO TUBI 80	PROPRIETA'
IDROVORA LOMBARDINI 4LD705	1800 LITRI MINUTO, DIAMETRO TUBI 100	PROPRIETA'
MOTOPOMPA TWP15C LEPORIS	500 LITRI MINUTO, DIAMETRO TUBI 50	PROPRIETA'
VASCA MOBILE	PORTATA 7500 LITRI	PROPRIETA'
TORRE FARO IDRAULICA	ALTEZZA 4 METRI, 2 FARI DA 1000 W	PROPRIETA'
TORRE FARO IDRAULICA	ALTEZZA 4 METRI, 2 FARI LED DA 500 WAT	PROPRIETA'
SALA RADIO	COMPOSTA DA N° 32 RADIO RICETRASMITTENTI PORTATILI VHF, CON FREQUENZA RILASCIATA DAL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI, 1 PONTE RADIO E 7 RICETRASMITTENTI FISSI;	PROPRIETA'
MOTOSEGHE, MOTOSOFFIATORI	4 MOTOSEGHE DI DIVERSE MISURE, 3 MOTOSOFFIATORI DI CUI 1 SPALLABILE+2 A MANO, 1 ATOMIZZATORE SPALLABILE CON MOTORE A SCOPPIO;	PROPRIETA'

Data 06/05/2016

Firma

ED.VOL. 2015/03 - ITALIA - 03/2015
VIA CIRCONVALLAZIONE 100 - 00144 ROMA
TEL. 077 545221 - FAX 077 545152